

LUCKY RED, 3 MARYS ENTERTAINMENT e RAI CINEMA

presentano

18 REGALI

ispirato alla storia vera di Elisa Girotto

regia di

FRANCESCO AMATO

con

VITTORIA PUCCINI

BENEDETTA PORCAROLI

EDOARDO LEO

una produzione

Lucky Red, 3 Marys Entertainment con Rai Cinema

in collaborazione con

VISION DISTRIBUTION

in collaborazione con

SKY

tutti i materiali stampa sono disponibili sul sito www.luckyred.it/press

distribuito da



UFFICIO STAMPA

LUCKY  RED

Alessandra Tieri (+39 335.8480787 a.tieri@luckyred.it)

Georgette Ranucci (+39 335.5943393 g.ranucci@luckyred.it)

Federica Perri (+39 328.0590564 f.perri@luckyred.it)

CAST ARTISTICO

| | |
|---------|-------------------------------|
| Elisa | VITTORIA PUCCINI |
| Anna | BENEDETTA PORCAROLI |
| Alessio | EDOARDO LEO |
| Carla | SARA LAZZARO |
| Nonno | MARCO MESSERI |
| Nonna | BETTI PEDRAZZI |
| Walter | ALESSANDRO GIALLOCOSTA |

CAST TECNICO

| | |
|--------------------------|--|
| Regia di | FRANCESCO AMATO |
| Soggetto e sceneggiatura | FRANCESCO AMATO, MASSIMO GAUDIOSO, DAVIDE LANTIERI E ALESSIO VICENZOTTO |
| Prodotto da | ANDREA OCCHIPINTI |
| Produttore Esecutivo | TOMMASO ARRIGHI |
| Fotografia | GHERARDO GOSSI |
| Musica originale | ANDREA FARRI |
| Montaggio | CLAUDIO DI MAURO amc |
| Scenografia | EMITA FRIGATO |
| Costumi | ORNELLA CAMPANALE |
| Suono | GIANLUCA COSTAMAGNA |
| VFX Supervisor | MAX CIPOLLINA |
| Organizzatore Generale | NICOLÒ FORTE |
| Aiuto Regia | ANDREA ZULIANI |

Durata **115'**



Elisa vedeva la vita per quello che era e la affrontava sempre con il sorriso sulle labbra, non perdendosi mai d'animo e godendo di ogni secondo che le veniva concesso. Spero che la storia di mia moglie aiuti le persone a riflettere sull'importanza dell'amore verso la vita, che va sempre vissuta a pieno, anche nei momenti di difficoltà.

Alessio Vicenzotto

SINOSSI

Ispirato alla straordinaria storia di Elisa Girotto, la donna che ha commosso il mondo lasciando 18 regali per i futuri compleanni della figlia quando ha scoperto di avere poco tempo per vederla crescere.

Come ogni anno Alessio (Edoardo Leo) consegna alla figlia Anna (Benedetta Porcaroli) un regalo lasciatole da Elisa (Vittoria Puccini).

È il giorno del diciottesimo compleanno di Anna e da scartare le rimane l'ultimo regalo, ma un desiderio di ribellione e un senso di vuoto incolmabile la spingono a scappare dalla festa organizzata dal padre. Si ritrova a vagare di notte in mezzo alla strada e una macchina, non vedendola, la investe. Al suo risveglio Anna si ritrova faccia a faccia con la madre che non ha mai conosciuto. Il destino le regala così l'occasione di conoscere Elisa, e farsi conoscere a sua volta, in uno straordinario viaggio ricco di emozioni e speranza.

NOTE DI PRODUZIONE

18 regali è tratto da una storia vera. Una storia potentissima, capace di commuovere chiunque ci si imbatta, dai più giovani ai più adulti: è la storia di Elisa Girotto.

Elisa era in dolce attesa della figlia a lungo desiderata quando ha saputo di avere un male incurabile che le avrebbe impedito di vederla crescere. Con grande coraggio e una incredibile forza di volontà ha deciso di guardare al futuro e lasciare alla figlia appena nata diciotto regali, uno per ogni compleanno fino alla maggiore età. Bambole, giochi, libri, vestiti e molto altro, compreso un mappamondo di sughero con l'indicazione dei luoghi che avrebbe voluto visitare con lei.

Il film è stato realizzato con la collaborazione di Alessio Vicenzotto, marito di Elisa, che ha voluto in questo modo mandare un nuovo messaggio di forza alle tante donne malate che in Elisa hanno trovato un esempio.

Questo film prende forma nel solco di quello che è diventato un vero e proprio genere – nel tempo sempre più di successo – ovvero quello del racconto, a partire da storie vere, di temi universali insiti nella narrazione della malattia e della “rinascita”. Film come *Wonder* o *Le pagine della nostra vita*, che hanno saputo emozionare il pubblico di tutto il mondo, ne sono un esempio lampante. La notizia che ha preso origine dalla storia di Elisa è esplosa sulla stampa e sul web varcando i confini italiani, assorbendo l'attenzione di uomini e donne di tutto il mondo, tanto che la famiglia della donna è stata contattata da numerose produzioni estere.

Quella di Elisa Girotto è una storia d'amore. Un amore che ha la forza di non arrendersi quando tutto intorno crolla. È il racconto del tentativo, urgente e vitale, compiuto da una madre, di proiettarsi nel futuro, nella vita della figlia sulla quale il destino ha imposto una perentoria negazione. Per questo motivo la stessa struttura del film rompe le regole del tempo e del conoscibile con un meccanismo stilistico che consente di abbattere questa ineluttabile separazione, permettendo alle due donne di incontrarsi.

L'intuizione degli autori, colonna portante della storia, è stata quella di far convergere passato e futuro, mettendo in scena l'incontro tra madre e figlia. Una figlia che al compimento della maggiore età, prima di scartare il suo ultimo regalo – simbolo dell'inizio dell'età adulta - è coinvolta in un incidente che la sbalzerà metaforicamente indietro nel tempo, a diciotto anni prima. Anna avrà in questo modo l'incredibile opportunità di trascorrere del tempo con la madre, senza che quest'ultima sia consapevole dell'identità della ragazza, proprio nel periodo che precede la sua morte. Il film racconta quindi la storia di un'amicizia, quella di due donne che la vita non ha mai fatto incontrare.

È questa una delle sfide più ardite di questo film: la ricerca di una “terza dimensione”, al di là di quella reale ma anche di quella onirica. La storia di Elisa Girotto è stata rimodellata grazie a un meccanismo magico, surreale, allo scopo di far emergere al meglio il tema e la forza della storia, raccontandola senza paura ed evitando l'assunzione di toni retorici. La sceneggiatura restituisce la verità delle emozioni e delle relazioni, con uno sguardo inevitabilmente doloroso ma a tratti anche giocoso.

Nelle sue opere precedenti (*Lasciati andare*, *Cosimo e Nicole*, *Ma che ci faccio qui*) Francesco Amato, il regista insieme a cui è nato il progetto di *18 regali*, ha sempre scelto di prediligere il racconto delle emozioni. Questo è il suo primo film che muove i passi da una storia vera e mantenere questo impegno è stato il punto di partenza, nel rispetto del pubblico ma soprattutto dei veri protagonisti della storia. Grazie al coinvolgimento della famiglia di Elisa è stato possibile trasformare la storia sull'elaborazione del lutto in un racconto magico

che va al di là della cronaca, in modo da restituire al pubblico prima di ogni altra cosa una grande storia d'amore.

Per il regista, quindi, è divenuta fondamentale la scelta di attori che fossero in grado di donare se stessi completamente, senza remore e con generosità, a dei personaggi intensi e mai scontati.

Allo stesso modo è stata fondamentale la scelta di una location che raccontasse bene, in modo chiaro e non banale, il luogo scelto dai nostri protagonisti per iniziare un progetto di vita insieme e mettere al mondo una bambina. È stata quindi individuata una località, Crespi D'Adda, che rappresentasse bene un certo tipo di provincia italiana, molto concreta e operosa, ma che allo stesso tempo permettesse un racconto umano, relazionale ed emotivo, per essere degno teatro di una storia assolutamente italiana ma con un valore universale.

NOTE DI REGIA

Non mi era ancora capitato di fare un film che raccontasse di persone reali. Il coinvolgimento della famiglia di Elisa Girotto, la donna a cui si ispira il personaggio della protagonista di 18 Regali, ha acceso in coloro che hanno lavorato a questo film un naturale, fortissimo, senso di responsabilità. Come se, oltre che per il pubblico, oltre che per i produttori e i colleghi, questo film fosse fatto anche per Elisa.

Mi ha colpito e sono stati di grande stimolo il fermento e la vitalità nati attorno a una storia che nella sua sostanza racconta l'elaborazione di un lutto. Fin dall'inizio l'intenzione della scrittura, in cui abbiamo deciso di coinvolgere anche Alessio Vicenzotto, che ci ha fornito la chiave per entrare nel mondo nascosto di Elisa, è stata quella di andare oltre la cronaca del lutto.

Quando abbiamo scelto di raccontare la storia d'amore tra Elisa e sua figlia Anna, una storia impossibile poiché la madre non sopravvive alla malattia, ci siamo dovuti porre la domanda: si può fare un melodramma senza un abbraccio? Senza un incontro? Tra due personaggi lontani nel tempo? Ebbene sì, grazie al cinema si può fare. Credo che questo film intercetti lo specifico del cinema, la sua vocazione più alta: dominare il tempo, vincerlo, per restituire ai personaggi quell'incontro che la realtà ha reso impossibile.

Forse un giorno Anna, che oggi ha solo tre anni, vedrà questo film e anche se non sarà la stessa cosa, percepirà l'abbraccio di sua madre. Ma non solo lei. Credo che 18 Regali sia un film universale e che ciascuno di noi possa sentirsi investito dall'emozione di una storia che tocca i temi dell'amore, della perdita, del tempo che divide.

Elisa e Alessio vivevano in provincia. Avevano appena terminato di costruire una villetta quando Elisa scoprì di essere incinta, e da lì a poco di essere malata. L'ambientazione in una provincia italiana - di cui nel film non dichiariamo l'identità - è particolarmente importante per la definizione dei personaggi e delle loro relazioni. Si tratta di un luogo raccolto e dal carattere operoso e pragmatico. Il luogo perfetto per progettare il futuro della propria famiglia, dal punto di vista di Elisa. Un luogo opprimente da cui scappare, per Anna a 18 anni. Elisa e Anna si incontreranno proprio lì. Con due idee diverse su quella provincia, e sulla vita.

Per rappresentare questo mondo abbiamo scelto un quartiere di un piccolo paese della provincia di Bergamo, Crespi d'Adda. Un ex villaggio operaio di inizio novecento, patrimonio dell'Unesco, che nella nostra percezione rappresenta la declinazione italiana della classica villetta a schiera anglosassone, del villino unifamiliare - quello aperto sul viale alberato, privo di muro di cinta - tipico della provincia americana. E se quella che stiamo raccontando è una storia universale, una storia che potrebbe accadere ovunque, il riferimento ad ambienti che ci ricordano la provincia americana e la sua rappresentazione cinematografica contribuisce ad affondare in un immaginario comune ad ogni spettatore.

La chiave, nella ricerca delle location, è stata questa: una provincia profonda dove ad emergere non è tanto il paesaggio fisico, quanto piuttosto il paesaggio umano ed emotivo.

Non è stato difficile percepire negli attori che ho scelto per i ruoli principali l'energia, la dedizione, la voglia di abbandonarsi a questi personaggi. Li ho scelti per il loro talento, per la loro fotogenia, ma soprattutto perché ho sentito in loro un moto di generosità verso la storia. Tra le cose che ho chiesto loro ce n'è stata una che forse è la più importante per capire il lavoro che ho voluto fare: mai lavorare di "sottrazione". Mai sottrarsi alle emozioni che la storia dispone, viverle pienamente senza riserve. Solo allora ho potuto dire: "fine scena".

Vittoria Puccini ed Edoardo Leo sono una coppia affiatata e complice. Una famiglia che ribalta il disegno classico: dei due, lei è quella che lavora, quella pragmatica e volitiva, lui ha grandi sogni ma poca concretezza. La malattia - con l'avvento di Anna - sconvolge le loro meccaniche consolidate. Benedetta Porcaroli, con il suo sguardo ribelle e l'atteggiamento scostante, appare tanto diversa da Vittoria, così da produrre quello scontro tipico di madre e figlia. Ma l'attrazione per la madre mai conosciuta la spinge ad approfondire quell'incontro magico, e insieme a lei a definire un'identità diversa e finalmente adulta.

Oltre ai nostri tre protagonisti, il cast si compone di attori formidabili che abbiamo scelto con cura, poiché penso che questo film sia prima di tutto un film di attori, dove è la "recitazione" che fa il personaggio, piuttosto che la semplice osservazione naturalistica dell'interprete. Va da sé, dunque, che è stata la macchina da presa a muoversi in base all'attore, piuttosto che il contrario. Al centro del mio lavoro c'è sempre "la prova" dell'attore, attorno a cui si muove ogni aspetto del set.

Francesco Amato

FRANCESCO AMATO

Regista, sceneggiatore e documentarista, inizia a lavorare dietro la macchina da presa sin da giovanissimo, quando si trasferisce a Bologna per frequentare il Dams. Qui realizza il suo primo cortometraggio *Figlio di penna* con cui è in concorso a Cannes ne “La semaine de la critique” nel 2002, e nello stesso anno vince nella sezione “Visioni Italiane” al Torino Film Festival.

Seguono, tra il 2004 e il 2005, i documentari *Vietato sostare sul portone*, *Questa è la mia terra*, *I Gabbiani* e i cortometraggi *Autoritratto* e *Il nano più alto del mondo*.

Nel frattempo si trasferisce a Roma dove frequenta il Centro Sperimentale di Cinematografia: nel 2006 realizza il suo film di diploma *Ma che ci faccio qui!*, prodotto dal CSC e RaiCinema, distribuito in sala da Istituto Luce. Proiettato in oltre 20 paesi, il film è candidato al David Donatello e ai Globi d’oro come Miglior Opera Prima.

Nel 2012 vince il Festival del Film di Roma 2012 nella sezione “Prospettive Italia” con *Cosimo e Nicole*, prodotto da Cattleya: “una storia alla Ken Loach” interpretata da Riccardo Scamarcio e Clara Ponsot, che riceve successo di critica e numerosi riconoscimenti in Italia e all’estero.

Tra il 2013 e il 2014 torna al mondo dei documentari realizzando per Slow Food in co-regia con Stefano Scarafia tre mediometraggi in Africa, e si affaccia al mondo della musica dirigendo Cristiano Godano e Kasia Smutniak nel videoclip “Seduzione” dei Marlene Kuntz.

Successivamente scrive con Francesco Bruni e Davide Lantieri l’insolita commedia *Lasciati andare*, che dirige nel 2016, interpretata da Toni Servillo, Veronica Echegui, Carla Signoris e Luca Marinelli. Il film, prodotto da Cattleya e RaiCinema, è un successo di critica e di pubblico: distribuito da 01 Distribution nell’Aprile del 2017, realizza un incasso di oltre 2 milioni di euro. Vince il Globo d’Oro come Miglior Commedia dell’anno ed è in nomination per le Miglior musiche firmate da Andrea Farri. L’interpretazione di Carla Signoris ottiene il Nastro d’Argento come Miglior attrice non protagonista. Ai Ciak d’oro, si aggiudica la nomination per Migliore attrice non protagonista e Migliore sceneggiatura, e riceve il premio Miglior attore non protagonista a Luca Marinelli. Il film viene venduto in oltre 20 paesi del mondo, tra cui USA, Canada, Israele, Turchia, Grecia, Spagna, Taiwan, Cina e Australia.

Parallelamente al cinema, Francesco Amato lavora per la tv: nel 2016 cura, insieme a Giampaolo Simi e Vittorino Testa, il soggetto e la sceneggiatura di “Nero a Metà”, serie in 12 episodi da 50 minuti prodotta da Cattleya e RaiFiction, con protagonista Claudio Amendola, andata in onda su Rai1 nel 2018 registrando ottimi ascolti.

Di grande successo è anche un’altra serie per cui lavora tra il 2018 e il 2019, di cui questa volta però firma la regia: “Imma Tataranni – Sostituto Procuratore”, con protagonista Vanessa Scalera, che, in onda su Rai1 a partire dal 22 settembre 2019, raccoglie un incredibile consenso di pubblico e di critica. La serie -in 6 episodi da 100 minuti- è prodotta da ITV Movie e RaiFiction.

Atteso per l’inizio del 2020 il suo ritorno al cinema, dove il 2 gennaio uscirà il film da lui diretto *18 regali*, prodotto da Lucky Red e interpretato da Vittoria Puccini, Benedetta Porcaroli ed Edoardo Leo.

Intanto sul canale Nove il 12 dicembre andrà in onda un documentario a cui, parallelamente a tutto il resto, Amato lavora da oltre dieci anni: *Umberto B.*, sulla vita di Umberto Bossi e le origini della Lega Lombarda negli anni ’80, prodotto da EIE Film per Discovery Channel.

Filmografia

Regista

2020 - 18 regali (lungometraggio)

2019 - Imma Tataranni – Sostituto procuratore (serie tv)

2019 - Umberto B. (documentario)

2017 - Lasciati andare (lungometraggio)

2014 - Couscous Island (documentario)

2013 – Seduzione (video clip)
2013 - Pokot Ash Yogurt (documentario)
2013 - The travel of Harena Wild Forest Coffee (documentario)
2011 - Cosimo e Nicole (lungometraggio)
2010 - I Liceali II (seconda Unità) (serie tv)
2007 - Ma che ci faccio qui! (lungometraggio)
2005 - Il nano più alto del mondo (cortometraggio)
2004 - I Gabbiani (documentario)
2004 - Autoritratto (cortometraggio)
2004 - Questa è la mia terra (documentario)
2002 - Vietato sostare sul portone (documentario)
2001 - Figlio di penna (cortometraggio)

Sceneggiatore

2020 - 18 regali (lungometraggio)
2019 - Umberto B. (documentario)
2017 - Lasciati andare (lungometraggio)
2016 – Nero a metà (serie tv)
2011 - Cosimo e Nicole (lungometraggio)

VITTORIA PUCCINI

La cosa che mi ha colpito di Elisa è stata il suo coraggio.

Ci siamo avvicinati a questa storia non grande rispetto, abbiamo parlato a lungo con il marito, abbiamo messo tutto il cuore che potevamo mettere.

È stata incredibile la generosità con cui Alessio e il resto della famiglia ci ha accolti. Abbiamo visto i diari di Elisa, la lista dei regali, ci è stato permesso di entrare davvero nel mondo che dovevamo poi raccontare. Quando ho preso in mano la lista vera dei regali che Elisa ha lasciato ad Anna è stata un'emozione sconvolgente e ho percepito con esattezza l'importanza di questa eredità. È un film emozionante perché celebra la vita, il coraggio di una donna che trova il modo di accompagnare la figlia fino ai diciotto anni pur non essendoci fisicamente. È un film sull'amore.

Vittoria Puccini

Nel 2000 la prima apparizione di Vittoria Puccini sul grande schermo nel film di Sergio Rubini *Tutto l'amore che c'è*. Da allora si alterna tra cinema e televisione.

Dopo aver ottenuto la popolarità con "Elisa di Rivombrosa" di Cinzia Th Torrini, torna al cinema diretta da grandi registi: Rubini, Pupi Avati, Ferzan Ozpetek, Gabriele Muccino, Lucio Pellegrini, Paolo Genovese e Renato De Maria.

Per la televisione interpreta diversi ruoli: dall'Ottavia di "Imperium" a Mafalda de "Le ragazze di San Frediano", dalla "Baronessa di Carini" alla paziente con problemi psichici di Basaglia e "Violetta" ispirata all'opera di Dumas.

Riceve la Telegrolla d'Oro come migliore attrice in una serie tv nel 2006, vince per tre volte il Premio Kineo- Diamanti ed è la vincitrice del Golden Globet Award al Festival Internazionale del cinema di Shanghai per la sua interpretazione nel film di Gabriele Muccino, *Baciarmi ancora*.

Nel 2011 riceve il Premio Afrodite come attrice dell'anno. Nello stesso anno è la madrina del festival del cinema più importante in Italia, la Mostra Cinematografica di Venezia.

Dopo essere stata diretta da Stefano Mordini in *Acciaio* e da Ferzan Ozpetek in *Magnifica Presenza*, torna sul piccolo schermo con "Altri tempi" di Marco Turco.

Nel 2013 interpreta il ruolo di "Anna Karenina" diretto da Christian Duguay. L'anno successivo è tra i protagonisti della commedia romantica *Tutta colpa di Freud* di Paolo Genovese.

Per la televisione è Oriana Fallaci nel film diretto da Marco Turco.

Nel 2015 debutta a teatro con il ruolo di Maggie in "La gatta sul tetto che scotta". È anche nel film corale dei registi Paolo e Vittorio Taviani, *Maraviglioso Boccaccio*. Nello stesso anno prende parte all'opera prima dell'attore-regista Fabio De Luigi, *Tiramisù*.

Nel 2017 è ancora una volta diretta da Paolo Genovese in *The Place*.

Nel 2018 è la protagonista della nuova fiction Rai "Romanzo familiare", diretta da Francesca Archibugi, anno in cui è al cinema con l'opera prima di Filippo Bologna, *Cosa fai a Capodanno?*

Nel 2019 è la protagonista della serie Rai "Mentre ero via" di Michele Soavi e della serie "Il Processo" diretta da Stefano Lodovichi.

Dal 2 gennaio 2020 sarà la protagonista del film *18 regali* di Francesco Amato.

BENEDETTA PORCAROLI

Quando ho letto la sceneggiatura mi sono davvero commossa perché tocca punti universali, in cui tutti possono riconoscersi al di là del fatto di cronaca che racconta. È una storia d'amore molto bella e come attrice mi offriva delle possibilità di espressione importanti. Non ho avuto dubbi sull'accettare il ruolo. L'incontro con Alessio e la piccola Anna è stato molto emozionante, come emozionante è stato il pensiero di questa madre e questa figlia che si incontrano a dispetto della realtà. Un incontro che solo la magia del cinema poteva rendere possibile.

Benedetta Porcaroli

Benedetta Porcaroli nasce vent'anni fa a Roma.

Nel 2015 la prima esperienza con la recitazione: viene selezionata per il ruolo di Federica nella fiction televisiva "Tutto può succedere", remake italiano di "Parenthood", in onda su Rai1, che interpreterà per tutte e tre le stagioni.

Il 2016 è l'anno dell'approdo sul grande schermo: è la figlia ribelle di Kasia Smutniak e Marco Giallini in *Perfetti sconosciuti* di Paolo Genovese.

Successivamente il regista Francesco Falaschi le affida il ruolo di Giulietta in *Quanto basta* (2018) e Christian Marazziti quello di Stella in *Sconnessi* (2018).

Per la TV è protagonista di una puntata nella serie "Non uccidere 2" (2017) in onda su Rai3 e protagonista della serie Netflix "Baby", per la regia di Andrea De Sica e Anna Negri, mentre al cinema è nel 2018 sempre protagonista, a fianco di Barbora Bobulova e Alessio Boni, del film *Tutte le mie notti*, presentato alla Festa del Cinema di Roma.

Mentre la vediamo al fianco di Vittoria Puccini e Edoardo Leo in *18 regali*, è sul set di "Baby 3", sempre diretta da Andrea De Sica e Letizia Lamartire.

EDOARDO LEO

Quando ho letto la sceneggiatura di 18 regali mi sono entusiasmato.

Avevo conosciuto qualche anno fa Francesco Amato, ci eravamo ripromessi di lavorare insieme ed era arrivato il progetto giusto per farlo. Una storia come quella di Elisa Girotto e Alessio Vicenzotto andava raccontata con rispetto, con attenzione, con una cura maggiore rispetto ad altre storie, proprio perché riguarda persone vere. In questo caso ci sono state le condizioni giuste di sensibilità per farlo. È bastato abbandonarsi alla visione del regista.

So che a volte al cinema è importante veder rappresentato il dolore per provare empatia e tornare con il cuore anche su vicende personali, ma questa non è la storia di un lutto, noi raccontiamo la storia di un grande amore, di un amore straordinario e spero sia la cosa che più rimarrà impressa agli spettatori.

Edoardo Leo

Laureato con lode in sociologia della letteratura nel 1999 alla facoltà di Lettere della Sapienza, attore, regista e sceneggiatore, esordisce come attore a metà degli anni '90 nel film *La classe non è acqua* di Cecilia Calvi.

Alterna ruoli da protagonista in grandi produzioni televisive e fiction ("Un medico in famiglia", "Operazione Odissea", "Liberi di giocare", "Romanzo criminale") agli impegni teatrali ("Il dramma della gelosia" tratto dalla pellicola di Ettore Scola per la regia di Gigi Proietti).

Nel 2010 scrive, dirige e interpreta la sua opera prima *Diciotto anni dopo*, per cui ottiene la candidatura come miglior regista esordiente ai David di Donatello e ai Nastri d'Argento. Il film partecipa e riceve riconoscimenti in oltre 40 festival del mondo. Seguiranno, nella doppia veste di regista e interprete, *Buongiorno papà* (2013), *Noi e la Giulia* (2015) - con cui vince il David Giovani, il Ciak d'Oro, il Nastro d'Argento, il Globo d'oro della Stampa estera e il Premio Flaiano - e *Che vuoi che sia* (2016).

Nel 2014 conduce il concerto del 1 Maggio ed è protagonista di *Smetto quando voglio* di Sydney Sibilia, trilogia che riscuote un grande successo di pubblico e critica.

Nel 2016 è uno dei protagonisti di *Perfetti Sconosciuti* di Paolo Genovese.

A gennaio 2019 è nel cast di *Non ci resta che il crimine* di Massimiliano Bruno ed è sul set del sequel *Ritorno al crimine*. È la voce di "Timon" ne *Il Re leone*.

In autunno è in sala *Gli uomini d'oro*, opera seconda di Vincenzo Alfieri ed è sul piccolo schermo con la serie di Rai1 "Ognuno è perfetto" di Giacomo Campiotti.

Dal 19 dicembre sarà nei cinema con *La dea fortuna* di Ferzan Ozpetek e a gennaio 2020 con *18 regali* di Francesco Amato.

Da molti anni porta in scena uno spettacolo one man show dal titolo "Ti racconto una storia", dedicato all'arte del racconto.



REPRESENTING SONY/ATV AND EMI MUSIC PUBLISHING

LA COLONNA SONORA

18 Regali consolida la collaborazione artistica tra Francesco Amato e Andrea Farri, qui al terzo lavoro insieme dopo il film *Lasciati andare* e la serie tv *Imma Tataranni*.

Ho trovato la storia di "18 regali" talmente emozionante ed universale che volevo fosse accompagnata da una musica stilisticamente semplice, essenziale, ed emotivamente coinvolgente. La sfida era realizzare una colonna sonora minimalista e melodica al tempo stesso.

E infatti abbiamo usato un pianoforte verticale proprio come nella storia di Anna, una chitarra elettrica e un doppio quartetto d'archi (Czech National Symphony Orchestra), che a differenza di una grande orchestra, ha un suono molto più definito, si può infatti a volte percepire anche il rumore delle corde.

La storia di un grande amore, come quello tra una madre e una figlia che non si sono mai incontrate, e quella di un padre straordinario, andava raccontata con il massimo rigore, con il massimo rispetto.

In alcuni passaggi del film, quando cambia la dimensione temporale, la musica diventa più rarefatta: grazie all'uso dei sintetizzatori analogici abbiamo creato un'atmosfera dissonante, che sospende il reale, e comunica insieme inquietudine e conforto, come accade nei sogni.

Andrea Farri

La Colonna Sonora originale è prodotta da **Sony/ATV Music Publishing (Italy)**.

Distribuita da MusicOK "The Active Aggregator" brand of Rossiter Road UK Ltd, è disponibile su tutte le piattaforme digitali dal 2 gennaio 2020.